

Alla c.a. Ministro della Transizione Ecologica
Roberto Cingolani

Monza, 1 agosto 2022

Oggetto: Precisazioni in merito alle sue affermazioni sulle limitazioni allo sviluppo del fotovoltaico

Signor Ministro,

nei giorni scorsi la stampa ha riportato alcune Sue dichiarazioni in materia di rinnovabili.

Secondo un'agenzia, Lei avrebbe affermato, citando come fonte Terna, che "le energie rinnovabili in Italia hanno avuto una massiccia accelerazione: nei primi sei mesi del 2022 abbiamo avuto richieste di connessioni per nuove stazioni di produzione da rinnovabili per 9 GW. Ora il fattore limitante non è l'investimento, ma la carenza di pannelli solari e di materie prime".

Sorprende che, ai fini dell'esame dello sviluppo delle rinnovabili, Lei continui ad assumere a riferimento solo le richieste di connessione. **Sarebbe, invece, corretto fornire informazioni anche e soprattutto sulla potenza fotovoltaica entrata in esercizio**, dato periodicamente fornito dalla stessa Terna. I dati appena pubblicati da Terna mostrano che nei primi 6 mesi dell'anno è stata installata una potenza fotovoltaica totale di 1.012 MWp. È un dato sicuramente in crescita rispetto al passato, ma evidentemente ancora insufficiente, in quanto dovremmo installare almeno 7-8 GWp all'anno per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che, è bene rimarcarlo, implicano anche una rapida e ora più che mai necessaria riduzione dell'uso del gas. Siamo consapevoli degli sforzi che si stanno facendo con la Commissione VIA nazionale, ma **è un dato di fatto che a un anno dal suo insediamento non risulta autorizzato neanche un impianto**. Giusto anche ricordare che l'ottenimento della VIA nazionale non consente ancora l'inizio dei lavori, in quanto serve poi ottenere l'Autorizzazione Unica.

Nel frattempo, fortunatamente, si registrano numeri crescenti di nuove autorizzazioni, che però non arrivano dalla Commissione VIA nazionale ma dall'ottenimento di VIA regionali seguite dalle AU. Si tratta di circa 5,5 GW di progetti presentati agli organi competenti anche diversi anni fa. A questi riteniamo si debbano aggiungere i tanti impianti in corso di sviluppo tramite PAS e DILA, molti dei quali resi possibili dall'approvazione della "Solar Belt", che purtroppo a oggi non possono essere puntualmente contabilizzati, di cui bisognerebbe parlare di più (in realtà non se ne parla proprio), trattandosi dell'unico vero provvedimento strutturale in grado di favorire la riduzione dei costi energetici delle aziende.

Le realizzazioni in corso o quelle terminate non riflettono ancora le potenze già autorizzate. **Il motivo non è nella mancanza dei moduli, come da Lei erroneamente detto, visto che possono arrivare in tutte le quantità necessarie se gli acquisti sono programmati** con i consueti 4-5 mesi di preavviso, bensì, a nostro avviso, nel clima di sfiducia generato dall'approvazione dell'art. 15bis che prevede il prelievo dei cosiddetti "extra-profitti". Succede infatti che da un lato non sono ancora disponibili provvedimenti che prevedano una garanzia di prezzo di vendita per un periodo prolungato (a oggi il DM Fer1 è terminato e non si sa ancora nulla sul prosieguo) e dall'altro, per chi potrebbe essere interessato ad andare "merchant", quindi affidandosi al mercato, sussiste il grande dubbio degli interventi governativi che arbitrariamente decidono qual è il prezzo "equo" dell'energia (tra l'altro non facendo altrettanto con le altre fonti energetiche, che sono pure quelle che hanno generato

la grande crisi attuale: l'utile netto della semestrale di ENI, pari a 7,1 miliardi di euro, ben 6 volte l'utile dello stesso periodo dell'anno precedente, è piuttosto eloquente..).

Una ulteriore e significativa ragione della ancora troppo lenta crescita del fotovoltaico è data **dall'incompletezza del quadro di riferimento**, sia per la ancora insufficiente (spesso perché mal concertata con provvedimenti esistenti) semplificazione delle procedure autorizzative, sia per la mancata individuazione delle aree idonee e delle misure di sostegno. In proposito, ci permettiamo di allegare la nota che nei giorni scorsi abbiamo inviato ai suoi uffici, con la quale, peraltro, **chiedevamo anche maggiore trasparenza sui dati inerenti agli impianti in progetto e autorizzati, incomprensibilmente disponibili solo a Terna**. È pertanto evidente che, a oggi, le nuove installazioni, come pure le autorizzazioni rilasciate, non derivano dalle iniziative del Ministero da lei presieduto, a meno delle PAS delle quali manca ancora un'adeguata quantificazione. Per questo motivo riteniamo che sia arrivato il momento, sebbene nella fase conclusiva del suo impegno da Ministro, di recuperare. Come? **Sbloccando innanzitutto il decreto sulle aree idonee, da cui dipende la ripartenza di tanti iter autorizzativi**.

Le chiediamo anche cosa intende quando dice "Stiamo per liberalizzare sui tetti fino a 200 kW [di fotovoltaico] per uso privato, sino a 10 MW per le imprese". Per liberalizzazione degli impianti fino a 200 kW intende forse la semplificazione del DL17/22 conversione legge 34/22, Art. 10 di circa 5 mesi fa, mentre non ci risultano liberalizzazioni fino a 10 MW per le imprese, a meno che pure in questo caso si riferisce alle PAS, che in realtà ora sono praticabili fino a 20 MW. Il termine "liberalizzazione" lascia intendere altro. Precisiamo giusto per garantire una corretta informazione a chi si interessa di questi temi.

Segnaliamo inoltre le perplessità suscitate dal recente rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - edizione 2022", elaborato da SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), di cui fa parte Ispra, istituto sottoposto alla vigilanza del Suo Ministero.

Nel rapporto si asserisce che "sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal Piano per la Transizione Ecologica al 2030".

Lo stesso rapporto lamenta l'impegno del legislatore nella semplificazione dei procedimenti autorizzativi degli impianti fotovoltaici a terra, tanto da paventare il consumo di nuovo suolo per una superficie di circa 513 km², pari a "una quota di circa 8 volte il consumo di suolo annuale netto totale". Quando si parla di "consumo di suolo" si intende un consumo che causa l'impermeabilizzazione del suolo. Nulla di più sbagliato nel caso del fotovoltaico: le strutture di sostegno dei moduli sono sempre fissate a terra tramite pali avvitati nel terreno, senza alcun impatto sulla permeabilità del suolo.

Si parla inoltre di 513 km² come se fosse una superficie insostenibile. In realtà parliamo dell'1,25% delle aree non coltivate che anzi, grazie all'agrivoltaico, in molti casi potrebbero tornare a essere coltivate.

Si tratta quindi di messaggi errati e fuorvianti, che rischiano di essere ripresi e utilizzati da chi di fatto osteggia la transizione alle rinnovabili sostenendo che i tetti possono bastare.

Lascia basiti il fatto che escano studi di tale tenore da chi non solo dovrebbe essere vigilato dal Suo Ministero ma che a suo tempo aveva di certo partecipato alla redazione del PNIEC, che specifica che ai fini dello sviluppo del fotovoltaico, pur essendo opportuno promuovere innanzitutto il fotovoltaico su edifici, "rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la

diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo”.

In conclusione, signor Ministro, ci permettiamo di invitare Lei, i suoi uffici e gli organismi vigilati dal suo Ministero a una comunicazione sulle fonti rinnovabili più adeguata a diffondere una effettiva e corretta conoscenza sullo stato di sviluppo, sulle prospettive, sui vantaggi e anche sugli effetti collaterali associati allo sviluppo delle fonti rinnovabili e del fotovoltaico in particolare.

A tal proposito ci piace ricordare che ogni circa 4 GWp di fotovoltaico si risparmia circa un miliardo di metri cubi di gas. L’obiettivo degli 8 GWp/anno è a nostro avviso raggiungibile: significherebbe anche ridurre la dipendenza del gas al passo di 2 miliardi di metri cubi/anno.

A disposizione per ulteriori informazioni.

Cordiali saluti.

Paolo Rocco Viscontini, Presidente Italia Solare